

Berlusconi prova a fare l'anti-Grillo

● **Sondaggi in picchiata per Fi, il Cav cerca consensi tra i moderati e attacca il leader M5S: «È pericoloso»**

ROMA

Rilascia interviste a tutto campo, spesso fa ricorso a immagini visionarie e novecentesche. In televisione, alla radio e sui giornali. Anche quelli stranieri. L'offensiva mediatica di Silvio Berlusconi va avanti senza sosta per tentare di arginare il fuggi fuggi degli elettori di Forza Italia: i sondaggi, infatti, danno il suo partito in caduta libera. E lui pur di fermare l'emorragia ci mette il suo faccione per rianimare i suoi. Attacca frontalmente Beppe Grillo paragonandolo prima a Hitler e poi a Pol Pot, fa il buono, dopo aver fatto il cattivo, chiedendo scusa ai tedeschi per le sue frasi sui lager nazisti e nel calderone delle sue dichiarazioni ci finisce anche Matteo Renzi.

«Finora si è limitato ad annunci di cambiamento» dice Berlusconi alla *Welt am Sonntag*. Molto più duro il giudizio dell'ex cavaliere indirizzato al leader M5S: «vedo le caratteristiche dei leader più sanguinari della storia, da Robespierre a Stalin a Pol Pot». Poi aggiunge: «Lo votano perché sono disperati, furiosi, inviperiti, sono incalzati per la situazione in cui si trovano che è molto peggiorata da quando ci sono questi tre governi non eletti dal popolo e pensano che l'unico modo per reagire sia votare questo pazzo». Ma non solo. L'affondo di Berlusconi è feroce.



... **In un'intervista alla Welt il leader di Forza Italia si scusa con i tedeschi per le frasi sui lager**

«Grillo è davvero un pericolo assoluto per il nostro Paese» dice «qualche giorno fa ho preso i discorsi che hanno portato Hitler a assumere democraticamente il potere nel 1933, li ho purgati dagli accenni alle realtà contestuali, li ho ribattuti senza le cose concrete, ho messo in alto il nome di Grillo, li ho distribuiti a una dozzina di miei collaboratori, nessuno non li ha presi per buoni». Sempre sul quotidiano tedesco *Welt am Sonntag* Berlusconi fa una mossa che non rientra proprio nel suo Dna. Ma si sa che in campagna elettorale tutto fa brodo. L'ex premier si scusa con i tedeschi dopo averli offesi, perché a suo dire la Germania a distanza di anni continua a negare l'esistenza dei lager nazisti. Parole, che come era prevedibile avevano scatenato un putiferio. Ora Berlusconi cerca di correggere il tiro. «Forse mi sono espresso in modo infelice, e mi scuso con coloro che si sono sentiti offesi» dichiara al quotidiano tedesco. Fine. La faccia buona del leader forzista finisce qui. Perché subito dopo se la prende con la «stampa di sinistra» e con quei giornali stranieri che hanno pubblicato le sue parole sui lager in modo e «forse un po' pigro si limita a fare da cassa di risonanza» ai media di sinistra.

Nella stessa intervista Berlusconi affronta naturalmente gli argomenti molto attuali in attesa del voto di domenica per le europee. E a proposito dell'euro dice che «un'uscita sarebbe un errore». Apparentemente prende le distanze dalla Lega Nord «noi non la proponiamo affatto». Poi lancia la sua profezia «diciamo chiaramente che l'euro, così com'è, è destinato a fallire». A meno che la Banca Centrale Europea «in futuro garantisca i debiti degli Stati e stampare moneta». Quanto alla cancelliera tedesca Angela Merkel

«con la politica economica che sostiene, sta dividendo l'Europa» è la tesi di Berlusconi. «Questo mi dispiace in modo particolare - aggiunge - anche perché con Frau Merkel abbiamo qualcosa in comune relativamente ai valori di base e alle questioni di comprensione culturale». E a proposito delle vicende della politica italiana e delle sue dimissioni, che nell'autunno del 2011 portarono al governo Mario Monti, torna ad agitare lo spettro del «colpo di Stato». Lo ha fatto in collegamento telefonico dal Sermig di Torino. «Il mio governo non è stato sconfitto alle urne, né in Parlamento, ma dalle manovre di alcuni ambienti economici e politici - dice - ma questo in democrazia non è una cosa sana: il termine può sembrare forte, ma si chiama «colpo di Stato». Naturalmente non poteva non prendersela anche con il premier Matteo Renzi «nei primi cento giorni le cose importanti che ha fatto questo governo sono tutte negative». E sugli 80 euro che molti italiani si ritroveranno nella busta paga di maggio per Berlusconi «sono pochi, per pochi e assegnati nella maniera capovolta rispetto all'equità e alla giustizia». Insomma Silvio si gioca tutte le sue carte: dice di non essere assolutamente pentito di essere sceso in politica. E rispolvera il vecchio refrain «il mio paese correva un grande rischio: cadere in mano alla sinistra dominata dagli eredi del Partito Comunista. Avevano cambiato nome, ma erano le stesse persone».

... **«Uscire dall'euro sarebbe un errore noi non lo proponiamo affatto»**



Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo

Ora Passera vuole fare il leader dei moderati

● **L'ex ministro sul Corriere: «Grillo e Renzi populistici, non risolvono i problemi». Il 14 giugno il lancio di «Italia Unica»**

ROMA

«Il ballottaggio tra Renzi e Grillo è dannoso perché entrambi non rappresentano la risposta giusta ai problemi degli italiani. Una grande parte dell'elettorato non sa chi votare. Alcuni si rifugiano in Renzi e Grillo per mancanza di alternative, per moltissimi Berlusconi è il passato remoto, Alfano e Casini il passato prossimo e manca una nuova proposta politica seria e alternativa ai populismi. E a questo che stiamo lavorando».

A dirlo, in un'intervista ieri al *Corriere della Sera*, l'ex ministro Corrado Passera, che il 14 giugno a Roma darà inizio al processo costituente di «Italia Unica», la formazione politica a cui sta lavorando da mesi con un ristretto gruppo di collaboratori, e che vorrebbe lanciare alle prossime politiche. Una forza riformista, con l'obiettivo di riempire il vuoto nel centrodestra, soprattutto se Berlusconi dovesse franare e la coppia Alfano-Casini non si rivelasse in grado di drenare i voti in uscita da Forza Italia.

«Da tre mesi il premier è in campagna elettorale, guarda esclusivamente a quell'obiettivo e non certo a rimettere in moto l'Italia», spiega Passera. «E infatti il suo Def è più timido di quelli presentati dai governi precedenti. Manca una visione di lungo termine e gli 80 euro sono una misura a uso e consumo dell'elettorato del Pd. Persino il Jobs act si è ri-



Corrado Passera FOTO LAPRESSE

... **Gelide reazioni. Alfano: «Non ha gli attributi per candidarsi». Gasparri: «Non se lo fila nessuno»**

dotto a poco meno di un topolino», afferma Passera. Quanto a Grillo «è uno sfasciarozzo che ha preso come bersaglio l'euro per spostare l'attenzione dalla quasi totale mancanza di proposte costruttive». «Il centrodestra è come se non fosse in partita. Quello spazio va riempito da una forza politica libera dai retaggi del passato e capace di un programma di trasformazione radicale», dichiara l'ex ministro, secondo cui «non è possibile che 10 milioni di voti rischino di non contare più niente». «La mia non è un'opa sull'esistente, è una proposta aperta fatta a coloro che non si riconoscono nei populismi imperanti, incluso Renzi», spiega. «Non siamo interessati a improvvisate federazioni di partitini, ma a costruire un movimento politico in grado di presentarsi da protagonista alle prossime scadenze elettorali. Anche sul programma siamo pronti ad un confronto aperto attraverso una consultazione via web».

A fine 2012, Passera si era chiamato fuori all'ultimo momento dalla nascente lista Monti, proprio per la sua contrarietà ad una operazione che teneva insieme i civici con Udc e Futuro e libertà di Fini. A fine febbraio l'ex ministro ha presentato il suo movimento a Roma, in una esclusiva location nei pressi di Caracalla, parlando della possibilità di muovere 2-300 miliardi di euro per far ripartire l'Italia. Da allora è seguito un intenso tour in molte regioni italiane per presentare il suo progetto. Ieri le reazioni dal centrodestra sono state gelide: «Ho sorriso quando ho visto l'intervista di Passera», dice Angelino Alfano. «Non è ministro da un anno e mezzo, non si presenta a queste europee e annuncia che lo farà alle politiche. È coraggio post dato, a futura memoria. Parli chi ha gli attributi per mettersi in campo». Ancora più duro Maurizio Gasparri di Fi: «Passera ha già dimostrato assoluta inadeguatezza da ministro. Ora, inanellando una serie di luoghi comuni, si propone addirittura come leader dei moderati. Sono più i milioni che ha guadagnato che i voti che prenderebbe. Ha ambizioni? Prenda voti dei cittadini per dare corpo alle sue megalomanie. Vedrà che non se lo fila nessuno».

Lario contro «Chi» «Usato come arma»

● **L'ex moglie di Berlusconi denuncia i «miserabili agguati» del settimanale Mondadori**

ROMA

Ha preso tempo per riflettere, come è nel suo stile, ma poi non ha lasciato che la cosa cadesse nel silenzio. Veronica Lario, ex moglie di Silvio Berlusconi, in un colloquio con *Il Messaggero*, torna su quel servizio che le ha dedicato senza troppo riguardo, il settimanale *Chi*, gruppo Mondadori, leggi Berlusconi, mettendo in rilievo le forme non più asciutte del suo fisico. «Quel giornale è usato come un'arma, per amici e nemici. Se non fai più parte del cerchio, sei un nemico. Ne avrei fatto volentieri a meno, ma adesso basta: dico quel che penso». E quello che pensa è che non ne può più del messaggio che arriva dai media sulla perfezione perenne, a 20 come a 60 anni, corpi sodi, gonfiati, trasformati, per la gioia del chirurgo estetico.

«Ci sono tre motivi per cui torno a parlare ad un giornale. Il primo è che considero il servizio del settimanale un attacco inaccettabile alle donne che, come me, vogliono invecchiare

... **«Attacco alle donne che come me non vogliono rimanere giovani a tutti i costi»**

senza assoggettarsi allo stereotipo del giovane a tutti i costi», spiega Lario. «Ho quasi sessant'anni, non mi curo del mio giro vita o delle rughe sul collo. È un motivo sufficiente per suggerirmi il ricorso al chirurgo estetico? Non sono una figura pubblica, non sono più sposata con un presidente del Consiglio, tra l'altro lui non è più presidente del Consiglio. E quale esempio diamo alle sedicenni che oggi chiedono come regalo di compleanno una liposuzione?».

Poi, appunto, c'è un altro particolare a ferirla. Un particolare niente affatto secondario che rende ancora più feroce tutta questa storia: «Mi ferisce che il settimanale al quale devo questo miserabile agguato appartenga al mio ex marito». Sa cosa significa non essere più moglie di quello che è stato l'uomo più potente del Paese e resta tra i più ricchi e influenti, quanto meno nell'editoria, ma questo non implica di per sé l'attacco per l'attacco fine a se stesso. «È vero - dice - non sono più una Berlusconi e dunque non ho più diritto alle foto ritoccate, ma stavolta è venuto meno il rispetto per una donna che è comunque la madre dei figli di Silvio Berlusconi». Lario si definisce «vittima di agguati fotografici» e non soltanto, perché, denuncia, «continuano a segnalare miei indirizzi privati, fregandosene della privacy».

Infine, altro motivo di indignazione: «Trovo deontologicamente riprovevole che un medico si permetta consigli non richiesti senza conoscere niente della persona di cui parla. E se io fossi ingrassata in seguito a problemi di salute? Oppure, se più semplicemente, avesse deciso di mandare in soffitta le ansie per il girovita e i segni che il tempo lascia?»